

BISOGNERÀ SOSTITUIRE GENEROSO PICONE INTENZIONATO A LASCIARE PER RITORNARE A FARE IL GIORNALISTA

Di Nunno torna e sceglie il nuovo vicesindaco

REGIONE, GIUNTA AL COMPLETO

Bassolino è ottimista, ma restano i ritardi

Oltre quattro mesi per chiudere una giunta. A fatica, tra mille litigi, piccole e grandi ripicche, minacce, imboscate in consiglio alla prima uscita. Alla Regione Campania, però, dopo aver calato l'ultimo tris di assessori, Bassolino ostenta ottimismo. Molto, forse troppo. Parla di "centrosinistra più ampio possibile, pronto a recitare la sua parte nella battaglia politica nazionale", motivo d'orgoglio - secondo lui - in un paese dove altre giunte regionali sono state formate forse prima (e secondo alcuni magari meglio) ma non comprendendo tutte le forze che convergono sul Governatore di palazzo Santa Lucia.

Chiaro che lo scenario di fondo che intravede Bassolino, nel giorno in cui ha presentato il vice Volante, e gli assessori Granata e Persico, sia quello delle elezioni politiche della prossima primavera. Il centrosinistra, come di consueto, in ritardo, sta prendendo coscienza del consenso che il demolitore Berlusconi ha acquisito gradualmente, più per demerito degli avversari che per veri meriti suoi. E cerca ora con affanno, il centrosinistra, di ricompattare in vista delle elezioni un'armata che, da

un po' di tempo, appare quella di Brancalano.

Bassolino non è affatto stupido. Ha perso, è vero, l'occasione di giocarsi la carta della leadership (subito gli avversari gli rinfaccerebbero la non lontana vicenda del doppio incarico ministro-sindaco di Napoli e le successive dimissioni dall'esecutivo D'Alema), troppo prolungata la crisi campana per potergli accreditare virtù di stratega politico in grado di smussare le mille peculiarità e individualità del variegato mondo del centrosinistra italiano. Che, se dovesse ricalcare il modello regionale, metterebbe nella stessa barca, in un mare in tempesta, tipi così diversi come Bertinotti e Mastella.

Ma Bassolino non è stupido. Perché sa bene che, fatto finalmente la giunta, può ancora giocarsi un ruolo di politico nazionale. Malgrado lui dica che "resta dov'è" e che non ha intenzione di fare altro che il presidente della Regione che governa e lotta per la piena attuazione del federalismo.

Bassolino non è stupido e sa pure che deve recuperare soprattutto

a.b.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Il sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno, torna al timone dell'amministrazione comunale. I due mesi di riabilitazione presso un noto istituto di cura della Capitale ci restituiscono un sindaco finalmente in peso forma, abituato ormai a un rigido regime alimentare e reso perciò più sereno dall'aver superato brillantemente seri problemi di salute.

Gli resta da recuperare - ma a questo punto è davvero un dettaglio - solo la piena funzionalità della mano sinistra, attraverso un programma di riabilitazione domiciliare.

Prima di mettere mano ai numerosi problemi sul tappeto, e che ha seguito costantemente dalla clinica romana, Di Nunno dovrà risolvere le questioni legate al riassetto della giunta.

Come è noto, il vice-sin-



Antonio Di Nunno



Generoso Picone

daco, Generoso Picone, è intenzionato a lasciare per ricoprire incarichi di prestigio presso il quotidiano "Il Mattino", del quale finora è stato responsabile del settore cultura.

L'altra questione sul tappeto è legata all'ingresso in giunta di Luigi Cucciniello.

Il giovane architetto avellinese, eletto nella lista civica "Insieme per Avellino", è poi confluito nei popolari, insieme con il leader del suo gruppo, il compianto Gerardo Cucciniello.

Per lui si prospetta un assessore che gli consenta di occuparsi delle periferie,

in linea con quello che è sempre stato l'obiettivo primario di "Insieme per Avellino". A fargli posto nell'esecutivo dovrebbe essere Luigi Basile. L'assessore ai servizi sociali, peraltro, continuerebbe il suo impegno al vertice dell'Istituzione, lo strumento varato dal Consi-

glio comunale di Avellino proprio per poter seguire in maniera più agile le problematiche sociali.

I partiti cosiddetti minori della coalizione del centrosinistra vorrebbero cogliere l'occasione per acquistare una maggiore visibilità. Tradotto in parole povere il termine sta ad indicare l'occupazione di qualche assessore. Difficilmente, però, il sindaco li seguirà su questa strada, anche in considerazione del fatto che Rinnovamento italiano e cossuttiani non riuscirono ad eleggere nemmeno un consigliere nella primavera dello scorso anno; i socialisti e i democratici portarono, invece, a Palazzo di città un consigliere a testa, ottenendo rispettivamente il presidente del Consiglio e un assessore.

E' più probabile che que-

Continua in quarta pagina

PARTITI IN FIBRILLAZIONE IN VISTA DELLE ELEZIONI POLITICHE DI PRIMAVERA

Centrosinistra, è tempo di decisioni

AVELLINO - Finite le vacanze si torna a parlare del centrosinistra che in Irpinia non c'è o quasi. A dare il via al dibattito è stato l'ex presidente diessino dell'Amministrazione provinciale, Luigi Anzalone, ora uomo di spicco dei Democratici. Anzalone ha proposto di affidare al presidente del Senato, Nicola Mancino, il ruolo di "tessitore" per il rilancio dell'alleanza. La proposta di Anzalone non ha raccolto, tuttavia, molti consensi. Tutti sono d'accordo sulla necessità di riprendere il dialogo, ma finora ogni partito sembra seguire una propria

strada.

I popolari, ad esempio, preferiscono approfondire questioni di programma. Così, nelle ultime settimane, abbiamo assistito agli spostamenti in provincia degli organismi dirigenti del partito del gonfalone per discutere dei temi dello sviluppo.

L'impressione è che, al di là del gran chiacchiericcio, non solo siano pochi i fatti, ma manchino anche concrete ipotesi di sviluppo. I numeri sulla disoccupazione in Irpinia ammoniscono sul fallimento di ipotesi di sviluppo che non sono state capaci di ga-

rantire almeno una speranza ai nostri giovani. I patti territoriali e il contratto d'area minacciano di partire già vecchi, mentre più d'uno dubita sul loro effettivo decollo (hanno iniziato i giovani popolari a sottolineare concrete difficoltà, seguiti ora da Uil e Cgil).

Stugge, probabilmente, ai dirigenti provinciali dei partiti di centrosinistra che il tempo per discutere è scaduto da un pezzo. Con le elezioni alle porte è tempo di decisioni. In primavera si voterà per il rinnovo di Camera e Senato, ma le consultazioni po-

trebbero essere anticipate se Berlusconi riuscisse a mettere in crisi il governo, sottraendo una decina di deputati alla maggioranza.

Senza contare che in primavera si voterà anche per il rinnovo di oltre trenta comuni irpini fra i quali Serino, Calitri, Lacedonia, Avella, San Martino Valle Caudina, Mugnano del Cardinale.

Il centro sinistra deve sciogliere, allora, da subito un primo nodo: intende presentarsi

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

RESTA IN CARICA L'ATTUALE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Baronia, il Patto non si tocca!

CARIFE - Resta in carica l'attuale Consiglio di amministrazione della Baronia S.p.A.

Dopo le polemiche, a volte feroci, dei mesi scorsi, l'assemblea dei soci, riunita in seconda convocazione presso le sale del Museo archeologico di Carife, ha confermato alla presidenza l'avv. Libero Orlandella, ex sindaco di San Sossio Baronia. La partita finale si è giocata su un cavillo burocratico che ha letteralmente spiazzato gli aspiranti amministratori. Alle 16,30, alla presenza di tutti i soci, Orlandella ha dato il via alla discussione. Il tempo di qualche insignificante scambio di battute e subito è arrivata la doccia fredda.

"Non hanno diritto al voto - ha annunciato il presidente - tutti i soci che non sono in regola con il pagamento delle quote associative".

Imbarazzo e silenzio iniziale, poi qualche calorosa protesta mentre ve-

nivano letti i nomi dei morosi. Veniva stabilito che solo 5 soci su 16 potevano esprimere un voto valido. Veementi le contestazioni degli esclusi.

Enzo Pratola, in rappresentanza del comune di Ariano, Rocco Contardi per San Sossio, Gaetano Sinibaldi per il comune di Flumeri, il sindaco di Carife e qualche altro hanno espresso il loro disappunto con argomentazioni che non hanno convinto l'assemblea.

A questo punto, il colpo di scena con giallo. L'ing. Enzo Pratola ha chiesto di poter visionare il registro dei soci. Il presidente Orlandella gli ha risposto che, da tempo, quel registro era stato rubato, aggiungendo che agli atti della Società c'era una regolare denuncia di smarrimento.

E' stato a questo punto che la maggior parte degli amministratori e alcuni privati hanno abbandonato i lavori che, comunque, non si sono fermati. I soci rimasti, in numero di 3, hanno

approvato il bilancio e hanno chiuso, seppure in modo rocambolesco, un brutto capitolo per il Patto Baronia.

Poi sono cominciate le dichiarazioni e le polemiche. I numerosi imprenditori presenti, nelle dichiarazioni che hanno reso dopo l'approvazione del bilancio, hanno insistito nel chiarire che la gestione di una S.p.A. non può essere assimilata a quella di un Consiglio comunale, dove tutto è spesso approssimativo e soggetto a facili rinvii.

A questo proposito hanno diramato un comunicato stampa, a firma dell'ing. Alfredo Fabiano, del geom. Gerardo Iannella, dell'ing. Guido Cipriano, della Iapicca Costruzioni S.p.A. e della Tecostar s.c.a.r.l., nel quale hanno ribadito

Salvatore Salvatore

Continua in quarta pagina

AD AVELLINO UN CONVEGNO DI STUDI

Verso la seconda Repubblica

AVELLINO - Studiosi, politici ed amministratori a confronto nella città di Guido Dorso, il grande meridionalista autore della *Rivoluzione meridionale*, amico di Gobetti e suo interlocutore sulla *Rivoluzione liberale*, sul tema della transizione del sistema politico italiano dalla prima alla seconda repubblica.

È non a caso il convegno, organizzato da quel Centro di Ricerca intitolato all'illustre avellinese e divenuto in questi anni uno degli osservatori più attenti alle trasformazioni in atto nella società meridionale, cade in un momento particolarmente vivace del dibattito politico nazionale e provinciale, con sullo sfondo le

elezioni politiche di primavera e con in itinere un dibattito serrato non solo sulle nuove leadership di futuro governo e schieramenti politici, ma anche e soprattutto sulla legge che dovrà riformare il sistema di votazione.

Vecchio e nuovo, dunque, a confronto attraverso il filtro di studiosi che, con la loro ricerca, hanno passato a setaccio gli avvenimenti di questi anni dando un'interpretazione delle trasformazioni avvenute in Italia, dello sviluppo e degli squilibri, della evoluzione del sistema politico italiano, della crisi sempre crescente dei partiti.

La giornata di studio, che si terrà il prossimo 22 set-

tembre nel salone della Camera di Commercio di piazza Duomo, si articolerà in due parti

La mattina, dopo la presentazione del convegno del presidente del Centro Dorso, on. Antonio Maccanico, e i saluti da parte del sindaco Di Nunno (alla prima uscita ufficiale dopo l'ictus che l'ha colpito ad inizio di luglio) e del presidente della Provincia, Maselli, vi sarà la relazione del prof. Mauro Calise dell'Università di Napoli sul tema "Dalla prima alla seconda Repubblica. Le tendenze innovative e le resistenze al cambiamento. Le pros, etive e gli scenari possibili".

Francesca Silvestri

Continua in quarta pagina

ANCORA RITARDI NEL RECUPERO DEL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DELL'ANTICA CITTÀ DI AECLANUM

Scavi dimenticati, Soprintendenza sotto accusa

MIRABELLA ECLANO - "Gli scavi archeologici di Paesano Eclano, che rappresentano una delle maggiori aree di interesse storico-culturale dell'intero territorio provinciale, continuano ad essere trascurati dalla Soprintendenza".

Chi parla è l'assessore ai beni culturali del Comune di Mirabella Eclano, prof. Francesantonio Capone, che da anni sta portando avanti il discorso, mai concluso, su un organico progetto di parco archeologico. "Non capisco come un'area così importante dal punto di vista storico e scientifico Capone - è quindi dalle potenzialità turistiche notevoli non venga valorizzata adeguatamente dagli organi preposti, nonostante che da anni l'amministrazione comunale si sia attivata predisponendo validi progetti inerenti sia la costituzione di un parco archeologico che la realizzazione di un Museo in loco per conservare e valorizzare i numerosissimi reperti che sono stati rinvenuti nell'antica città di Aeclanum, molti dei quali si trovano nei depositi della Soprintendenza e quindi ben lontani dal poter essere ammirati sia dagli studiosi che dal semplice turista".

Premio Aeclanum, scelti i vincitori

MIRABELLA ECLANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) Preso l'Auditorium "SS Annunziata", gremio di pubblico, si è svolta l'annuale premiazione dei poeti vincitori del XVIII concorso del premio nazionale di poesia "Aeclanum", indetto dall'Associazione culturale "Linea Eclanese". La relazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Giuseppe D'Errico. Il primo premio per la poesia edita è stato assegnato a Nazario Paladini di Pisa, mentre il vincitore della sezione inedita è risultato Mario Fiorillo di Masuola (TA). La sezione riservata alla poesia religiosa ha visto l'affermazione della poetessa Giuseppina Luongo Bartoloni di Benevento. Anna Nardo di Vallo della Lucania (SA) ha vinto il primo premio per la sezione "poesia inedita". Nel corso della cerimonia è stata conferita dal Sindaco prof. Edmondo Pugliese la cittadinanza onoraria al prof. Giuseppe Giacalone dell'Università di Arezzo.

La valorizzazione di questa zona archeologica, sede nell'antichità della più importante città dell'Irpinia romana, non può, infatti, più attendere. Le fonti storiche ricordano che la città di Aeclanum occupava, nel suo maggior sviluppo, ben 18 ettari di terreno, quando divenne famosa per essere non solo al centro di una zona di

transito tra il Sannio meridionale, l'Apulia, la Lucania e la Campania, ma anche perché importante "mansio" con locande, mercato, taverne, terme, foro, anfiteatro.

Aeclanum era anche un importante centro politico-amministrativo e sede di culti orientali nonché di una delle prime comunità cristiane strutturate con una gerarchia locale. Il

noto vescovo Gualiano, che polemizzò con S. Agostino difendendo le dottrine pelagiane, fu vescovo di Aeclanum. Molte epigrafi, rinvenute nella zona, ricordano i nomi di altri importanti cittadini come il commediografo Pomponio Bassulo, lo storico Velio Patrocolo, il patrono del Municipio Cajo Quinzio Valgo, i quattroviri Marco Magio Suro e Auro Platacio.

Le vestigia più ci attestano che in età imperiale, divenuta colonia con la denominazione "Aelia Augusta Aeclanum", la città ebbe un periodo di floridezza notevole. "Non bastano semplici lavori di manutenzione e consolidamento delle strutture esistenti - conclude Capone - ma occorre una organica campagna di scavi con l'istituzione in zona di un museo, fondamentali per la realizzazione del parco archeologico".

E' dunque il momento di mettere da parte i dibattiti accademici. I silenzi non possono essere più accenti. La battaglia dell'assessore Capone con la Soprintendenza è destinata a continuare.

Francesco Saverio D'Ambrosio

OGGI L'ATTESO APPUNTAMENTO CON IL RITO

Torna la tirata del Carro

MIRABELLA ECLANO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) E' prevista per oggi la "grande tirata", un appuntamento che da due secoli vede i mirabellani partecipare in massa al tiro del "Carro", un obelisco ligneo, rivestito con pannelli di paglia artisticamente intrecciata, alto 25 metri e montato su un carro agricolo trasportato da 6 paia di buoi. Alle 42 funi di canapa, che tengono in equilibrio il gigantesco manufatto ci saranno centinaia di mani che abilmente dovranno "tirare" o "mollare" per far sì che il "gigante di paglia" inceda dalla contrada di S. Angelo fino al centro



Il carro di Mirabella

per la Madonna Addolorata. L'affascinante tradizione trae origine dall'offerta di una parte del raccolto che i contadini eclanesi portavano in dono all'Addolorata per ringraziarla del frutto delle proprie fatiche. Mirabella e il "Carro" sono dunque un binomio indissolubile, un appuntamento che riassume in sé l'essenza religiosa, culturale e folcloristica di una intera comunità e come tale è attesa anno dopo anno. E saranno migliaia le persone, provenienti da ogni dove, che quest'oggi assisteranno alla "tirata", che è un avvenimento autenticamente popolare e di straordinaria spettacolarità.

Per l'occasione sono tornati moltissimi mirabellani residenti all'estero per tener fede ad un antico appuntamento che continua a legare le giovani generazioni alle vecchie, segno della grande ed incrollabile fede del paese.

ALL'ORIGINE DELL'AGITAZIONE UN'ANTENNA SUL TETTO DELLA CHIESA

Elettrosmog, protestano gli abitanti di S. Tommaso

AVELLINO - Andare spesso in chiesa è, di sicuro, un ottimo metodo per salvaguardare la «salute» della propria anima. Ma lo sarà anche per quella del corpo? E' più o meno questo il quesito che, da qualche giorno, sembrano ripetersi gli abitanti di San Tommaso. Qualcuno potrebbe pensare ad una strana inclinazione per la filosofia da parte degli abitanti del popoloso rione avellinese, ma non è così. Da qualche giorno, infatti, è spuntata, sulla copertura della chiesa di Sant'Alfonso dei Ligori, un'antenna Siemens di quelle, per intenderci, usate per l'emissione di onde per la telefonia mobile. Da anni, ormai, nella nostra provincia come in tutta Italia, si dibatte aspramente sull'ammissibilità di tali installazioni, ricamate, dai più, nonoche alla salute dei cittadini. Ma il pericolo rappresentato dall'elettrosmog non sembra aver preoccupato don Antonio Papo, parroco di San Tommaso, che, pochi giorni or sono, ha sottoscritto per-

Al via i corsi di vetrinista

MILANO (Cecilia Degano) - Sono aperte le iscrizioni ai corsi abilitanti alla professione di "vetrinista" organizzati, a Milano, dall'Accademia Vetrinistica Italiana in collaborazione con la Federazione Europea delle Scuole di Vetrinistica, la Confermea e gli Enti regionali di tutta Italia. Sensibilità percettiva, gusto e senso pratico le qualità indispensabili per partecipare. I corsi sono particolarmente indicati per le donne che hanno voglia di far emergere le

loro capacità artistiche, la loro originalità e la loro creatività. Dalla frequenza del corso si riceve una formazione professionale che assegna particolari competenze sul mercato, sia italiano che europeo, nel campo del coordinamento dell'immagine sia per il negozio che per le fiere o altre manifestazioni. Il corso inizierà il 18 settembre 2000. Chi è interessato può telefonare allo 02 - 43980051.

sionalmente con i rappresentanti della Siemens il contratto per la locazione dell'antenna.

Don Antonio avrà avuto di certo i suoi buoni motivi, che, tradotti in termini più concreti, equivalgono a circa 225 milioni di lire in 9 anni nelle casse della parrocchia, ma i fedeli non sembrano

aver comunque apprezzato il gesto. «Nessuno ha pensato alla nostra salute - hanno protestato i parrochiani - ed a quella dei nostri figli, che vanno a scuola a pochi metri dal'antenna». Sembrerebbe un bel problema davvero, ma padre Antonio sa bene il fatto suo. Prima di firmare il con-

tratto per la locazione, il parroco di San Tommaso sembra abbia chiesto garanzie in merito alla potenza dell'apparecchiatura che, per la cronaca, dovrebbe diffondere un campo magnetico pari a un solo volt/metro ben al di sotto della soglia prevista dal decreto ministeriale in materia. Ampie rassicurazioni,

Raffaele Giusto

OLTRE SETTECENTO LE RICHIESTE DI FREQUENZA AI CORSI

Ariano, gli adulti vanno a scuola

ARIANOIRPINO - Riscuote sempre maggiore successo la scuola per adulti di Ariano Irpino. Anche quest'anno, i corsi di formazione, voluti fortemente dal dirigente scolastico Emilio Monaco, sono stati letteralmente presi d'assalto. Sono state circa 700 le richieste di frequenza provenienti da Ariano e da tutto il territorio circostante. Un numero purtroppo eccessivo rispetto alle possibilità logistiche della scuola media "Covatta", presso la quale è appoggiato il Centro territoriale permanente.

"Abbiamo dovuto sospendere le iscrizioni - dice con una punta d'orgoglio Monaco - perché non abbiamo lo spazio sufficientemente

In trasferta i dolci irpini

AVELLINO (Lidia Salvatore) - I prodotti dolciari irpini saranno ben presto "assaggiati" in Germania. E chissà che non si apra, anche in questo settore, la possibilità di esportare i sapori della nostra terra? La Camera di commercio di Avellino, ci prova con la determinazione giusta. Parteciperà, con uno stand collettivo, al salone internazionale dei prodotti dolciari "Ism 2001", la più importante rassegna delle "leccornie", che si terrà a Colonia dal 28 al 31 gennaio prossimo. Per favorire la partecipazione dei produttori irpini di dolci, l'Ente camerale si accolla le

te per ospitare tutti". I corsi organizzati per quest'anno riguarderanno l'inglese, la ceramica, il computer, e il conseguimento della licenza di scuola media.

Il Centro, come già l'anno scorso, organizzerà anche due corsi di scuola

media e uno di cultura generale presso la casa circondariale di Ariano Irpino. Per l'insegnamento nei corsi saranno chiamati insegnanti specializzati.

Per l'inglese arriveranno docenti di madre lingua e, per la ceramica, ci saranno esperti del luogo

che vantano una riconosciuta professionalità e una esperienza ormai radicata nel settore.

E' per noi un grosso impegno - sostiene il dirigente scolastico della Covatta - ma stiamo provando ad accontentare tutti. In tempi di autonomia, per

Lidia Salvatore

48 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi sputa a l'aria, 'nfaccia le torna



Il Laceno

Chi sputa a l'aria, 'nfaccia le torna (A chi sputa in aria, gli ritorna in faccia). E' un fatto pressoché scontato. Se si sputa verso l'alto, lo sputo, esaurita la spinta, torna verso il basso. Quindi, ricade, sicuramente, su chi ha compiuto l'azione. I nostri antenati, dalla osservazione di questo gesto, trassero un utilissimo insegnamento, che ci hanno tramandato sotto forma di proverbio. Lo sputo, nella concezione morale di sempre, ha rappresentato un grave atto di offesa per chiunque ne venisse fatto oggetto. Chi veniva colpito dallo sputo, specialmente se in faccia, subiva una delle più grosse umiliazioni che si potessero provocare.

Sputare in aria e ricevere in faccia il proprio sputo era, poi, ancora peggio. Era un'azione spavalda che si ritorceva contro chi l'aveva fatta.

Applicato alla morale, questo proverbio è un vero e proprio ammonimento. E' un invito a non esagerare con l'arroganza, a non pensare di poter sputare impunemente in ogni direzione, senza curarsi della presenza e del valore degli altri. Un atteggiamento del genere, sempre carente del giusto equilibrio, porta, inevitabilmente, a subire inattese umiliazioni. Così, spesso, quando si vanno a compiere azioni malvagie con l'intento di far male o di seminare odio, può capitare che quelle stesse malvagità e quell'odio si ritorcano contro colui che li ha innescati.

Quando ciò capita, e capita abbastanza frequentemente, si riascolta "Chi sputa a l'aria, 'nfaccia le torna".

Il proverbio, oggi, nonostante abbia perso la sua originaria notorietà, viene applicato ancora. Specialmente nei paesini di montagna, dove minore è stata la contaminazione della modernità, le persone più anziane, con il richiamo a questo proverbio, commentano spesso alcuni avvenimenti della vita paesana.

I contrasti matrimoniali, la politica, il lavoro, l'amicizia sono i soggetti più indicati per la sua applicazione.

Salvatore Salvatore

Al concorso di Sant'Agata dei Goti

Primo premio a un pittore irpino

Un prestigioso riconoscimento per un artista irpino nel Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea "Città di Sant'Agata dei Goti", promosso dal centro culturale "Saticula", giunto quest'anno alla decima edizione, che si conclude questa sera nel suggestivo scenario del comune sannita.

Ad Augusto Ambrosone, di Mercogliano, uno dei più noti e quotati artisti della provincia di Avellino, è stato infatti assegnato il primo premio (ex aequo con il pittore nolano Antonio Sole) su oltre 160 concorrenti giunti da ogni parte d'Italia, in un concorso caratte-

zzato, ha dichiarato la giuria nella serata della premiazione, il 2 settembre, "da una notevole qualità artistica". Non sono prova il recupero di una tradizione artistica, quella dell'estemporanea, particolarmente affascinante e difficile, che richiede a ogni artista una autentica prova di maestria, e i prestigiosi premi di rappresentanza messi in palio dalle più alte istituzioni dello Stato: le presidenze della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio Regionale della Campania.

Notevole, inoltre, è stata la partecipazione di cittadini, artisti ed esperti alle mostre dedicate alle opere degli artisti in concorso, al-

lestite in uno dei più bei monumenti del centro storico caudino, la chiesa di San Francesco e San Menina.

Per Augusto Ambrosone si tratta dell'ennesimo e importante riconoscimento di una attività artistica iniziata da giovanissimo e che lo ha visto protagonista in mostre e concorsi di pittura fra i più importanti d'Italia, conquistando numerosi premi (fra cui la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica) e l'apprezzamento di maestri dell'arte italiana quali Remo Brindisi, Emilio Notte, Ernesto Treccani e Domenico Purificato.

Cecilia Degano

Buon successo della mostra di Mercogliano

I percorsi involontari dell'arte

Inaugurata il 2 settembre, si conclude questa sera, nello spazio espositivo della piscina comunale di Mercogliano, la mostra Percorsi involontari di Costantino Della Bruna, versatile artista irpino che spazia con originalità creativa e riconosciuta competenza dalla pittura alla scultura, dalla grafica alla decorazione.

L'iniziativa, promossa dall'amministrazione comunale, ha suscitato attenzione e consensi nella comunità di Mercogliano e fra gli appassionati d'arte, fra i quali sono sempre più numerosi gli estimatori di Della Bruna, segnalati fin da studente del-

l'Istituto d'Arte "De Luca" di Avellino in numerose mostre e concorsi di pittura, ceramica e scultura, e oggi presente con le sue opere in importanti collezioni private in Italia e all'estero (soprattutto Stati Uniti e Australia), spazi urbani e gallerie d'arte. Formatosi alla scuola dello scultore Salvatore Cotugno, ora titolare dell'Accademia di Belle Arti di Foggia, l'artista di Mercogliano ha elaborato nel tempo uno stile figurativo personalissimo e intenso, frutto di una tensione spirituale, ha scritto Pierangelo Negri, "intrisa di una verità e di uno spirito che colpisce direttamente nell'intimo", e che si concre-

tizza, per dirla con il noto critico d'arte irpino Filippo de Jorio, in una "interpretazione pittorica della realtà umana e della visione naturale che si risolve in chiave figurativo-moderna".

L'interesse destato da Percorsi involontari dalle performance pittoriche più recenti non oscura tuttavia le profonde radici artistiche di Della Bruna, nato come scultore che sa cogliere con sapienza, ha scritto Mario Maiorino, "i sintomi di una prevalenza concettuale sul figurale, senza tuttavia tralasciare la proposta tematica e la presenza sicura di una legittima forma".

Cecilia Degano

Nell'ultimo volume degli Annali del Centro Dorso

A setaccio l'economia meridionale dal Rinascimento all'Unità

di PAOLO SPERANZA



Avellino in una veduta del XVII secolo

Provate a descrivere l'Irpinia lo meglio, il Principato Ultra, come si chiamava fino al 1860) nel periodo compreso fra il Medioevo e la Rivoluzione Francese. Vi torneranno alla mente immagini consolidate da certa letteratura e storiografia: masse di contadini poverissimi, sfruttati da fattori rapaci o servizio di baroni bellicosi, asserragliati nei manieri sparsi su tutto il territorio della provincia di Avellino, priva di strade e di industrie, infestata da un brigantaggio endemico, e culturalmente soggiogata da una religione fatta più di superstizione che di fede, gestita da un clero in prevalenza ignorante e corrotto. Uno scenario desolato e cupo, in parte senz'altro veritiero, soprattutto nelle aree più interne (dalla Valle dell'Ufita alla Baronia, dall'Alta Irpinia al Cervaro), dove l'arretratezza dell'economia e dei rapporti sociali si è conservata fino alla seconda metà del secolo scorso.

Il quadro d'insieme della provincia di Avellino (e, prima, di Montefusco) tra il Rinascimento e l'Unità d'Italia si presenta, in realtà, assai più dinamico e articolato. Sarà, anzi, proprio l'effetto della tormentata unificazione nazionale, a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, a provocare una recessione profonda in una realtà economica e produttiva, come quella irpina, tutt'altro che statica e involuta. Già nell'ultima fase della dinastia borbonica, del resto, il Regno di Napoli aveva accusato un divario sempre più forte con il Nord Italia, non riuscendo a consolidare quel lento ma costante processo di articolazione produttiva che era stato avviato fin dal XIII secolo, con Federico II di Svevia, in alcune aree del Mezzogiorno continentale.

Il territorio irpino, pur caratterizzato in larga parte dall'attività agricola-pastorale, era parte integrante di questo sviluppo economico post-feudale. Nella Valle del Sabato, ad esempio, fin dall'età federiciana era attiva l'industria del ferro (che si svilupperà, poi, anche a Montelattone, Candida, San Paolo), grazie alla spinta propulsiva dei capitali di imprenditori liguri e banchieri senesi invitati nel Sud dal sovrano svevo. Così, come ad Alipalio, e nell'area attualmente occupata dal nucleo industriale di Pianofardine, fiorivano opifici e attività artigianali. Per impulso dei feudatari più intraprendenti nascevano, nel Cinquecento, la vetreria di Prato Serrà, voluta dai principi Di Tocco di Montemiletto, e a Montella, grazie al conte Troiano Cavigliani, le manifatture di lana e di seta, le tintorie, la piantagione di gelso. Ad Avellino era diffusa l'industria dei mulini, mentre a Montefusco i documenti segnalano la presenza di manuali, fabbrici, vasi (la ceramica locale poteva competere, nel Seicento, con quella di Fozzo, Napoli, Vene-

zia) e persino di una importante oreficeria. Per non parlare della lavorazione della conca a Solofra, primo esempio di distretto industriale in Irpinia, che riuscì a sopravvivere alla grave crisi economica di fine Ottocento.

Un panorama così interessante ed articolato emerge con evidenza nell'ultimo volume degli Annali editi dal Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino, a cura di Francesco Barro, ordinario di Storia del Mezzogiorno all'Università di Salerno, su "Manifatture e sviluppo economico nel Mezzogiorno dal Rinascimento all'Unità", che raccoglie gli atti dell'importante convegno di studi svoltosi ad Avellino nel marzo del '95, con relazioni e contributi di autorevoli storici e ricercatori (fra i quali Aurelio Musi e Gregorio Rubino) e di molti studiosi irpini: Renato De Lorenzo ("L'industria nelle tematiche delle Società economiche"), Raffaele Palladino ("L'antica fabbrica di vetro di Prato Serrà") e "Attività protoindustriali nella media valle del Sabato", Armando Montefusco

("L'industria molitoria ad Avellino"), Gennaro Passaro ("La protoindustria nell'alta valle del Calore"), Andrea Massaro ("Coltivazione e lavorazione della canapa a Macerata Campania"), Fausto Baldassarre ("Attività protoindustriali ed artigiani a Montefusco"), Galante Colucci ("Architettura industriale nella valle del Sabato"), Raffaele La Sala ("Tipografie ed imprese editoriali nell'Irpinia dell'Ottocento"), Valeria Ascione ("L'industria conciana di Solofra tra fine Ottocento e primo Novecento: un caso di distretto industriale").

Il senso e il valore scientifico del convegno e del volume sono efficacemente delineati in un passo della prefazione di Antonio Maccanico, presidente del Centro Dorso: "La mancanza di una struttura industriale è uno dei dati più significativi che la storiografia recente, in particolare l'archeologia industriale, modifica radi-

colmente. Non solo nel Sud d'Italia l'industria è stata presente in maniera più diffusa di quanto si sia sospettato in passato, ma essa, per lunghi periodi, è stata aperta alla realtà dei traffici europei, in posizione non subordinata ma pienamente attiva e talvolta egemone".

Non è eccessivo affermare che questi Annali rappresentano un momento di svolta per la storiografia sul Mezzogiorno d'Italia e, in particolare, sull'Irpinia, dal momento che giungono a colmare un grave deficit di conoscenza su una realtà industriale senz'altro significativa. O meglio, protoindustriale, come spiega Barro nel saggio su "Mezzogiorno e protoindustria", sulla scorta di una categoria conosciuta dai maggiori storici europei. Precedente alla rivoluzione industriale di impronta capitalistica, la protoindustria costituisce il sintomo più evidente, per dirla con Barro, della "transizione dal feudalesimo al capitalismo nelle società occidentali". La

presenza diffusa di attività manifatturiere è insomma il frutto di un graduale affranchamento dai vincoli feudali di una parte significativa del territorio irpino. Quali erano i caratteri e i fattori di questa evoluzione economica? E in che modo la presenza della protoindustria determinava trasformazioni sensibili nella vita quotidiana delle famiglie, nel mondo del lavoro, nei rapporti sociali? Secondo lo storico olandese Mendels, citato da Barro, la modernizzazione indotta dalla protoindustria consisteva "nella crescita demografica, nella disgregazione della famiglia tradizionale (e quindi nel passaggio dalla famiglia allargata a quella semplice), nell'accumulazione di capitale, nella liberazione di forza lavoro dall'agricoltura nei settori protoindustriali, nello sviluppo del mercato dei prodotti agricoli e manifatturieri, e quindi, in sostanza, nella transizione da un sistema di auto-sufficienza ad uno di capitalismo mercantile".

Un ruolo propulsivo, come ha accertato la storiografia europea più recente, venne giocato dai sovrani più lungimiranti e, in parte, dagli stessi feudatari, non più garantiti dalla semplice accumulazione derivante dalla rendita fondiaria, ma sempre più decisi, soprattutto dal Cinquecento in poi, ad investire capitali e risorse per estendere la produzione manifatturiera non solo in città ma anche nelle aree rurali. Il ruolo della "mano pubblica", pur decisivo, non sarebbe stato tuttavia sufficiente ad innescare un processo dinamico: occorre, nel Mezzogiorno, quel che oggi si chiama *know how*, ovvero le competenze tecniche, che solo realtà economiche più avanzate, con una tradizione industriale e finanziaria consolidata, potevano assicurare. Da qui il ricorso ad imprenditori genovesi (come gli Alviaggi nella Valle del Sabato), banchieri di Siena, tecnici e maestranze ebraiche provenienti da varie parti d'Italia. E non era finita. Il decollo di un'attività manifatturiera richiedeva ulteriori requisiti, anche questi all'ordine del giorno nel dibattito politico-economico di oggi: un basso costo del lavoro e la tanto invocata flessibilità.

A garantirli entrambi, ad Avellino e dintorni, era la struttura produttiva a base familiare di gran parte delle manifatture. Laddove queste tre condizioni si realizzavano, la protoindustria poteva nascere su basi solide e conoscere uno sviluppo non effimero. Emblematico, al riguardo, è nel XVI secolo l'esperienza di Montella, una delle più significative del Mezzogiorno interno, grazie al concorso dell'iniziativa dei sovrani aragonesi, dell'insediamento di tecnici toscani e della disponibilità dei feudatari locali.

Nell'ambito della protoindustria meridionale, in ogni caso, l'esperienza irpina non si potrebbe spogliare senza tener presenti altri aspetti peculiari: la vicinanza con la capitale del Regno, l'ampia disponibilità di risorse naturali (acqua e boschi, in primo luogo), e non ultimo, la laboriosità e lo spirito di sacrificio di artigiani e operai, che con la loro opera a basso costo compensavano, almeno in parte, le disconomie derivanti dagli elevati costi del trasporto e delle materie prime e i deficit tecnologici delle piccole imprese locali.

Un panorama, come si vede, ricco di novità e di interesse, e suscettore di ulteriori e stimolanti riflessioni e approfondimenti. Tanto che questi Annali 1993-1996 del Centro Dorso andrebbero consigliati non solo a studenti e addetti ai lavori, ma anche e soprattutto a dirigenti politici, imprenditori, sindacalisti. Per individuare le linee di continuità e di trasformazione dell'apparato produttivo irpino dai tempi di Federico II di Svevia a quelli, sotto i nostri occhi, dei Consorzi Asi e della legge 219.

